

MAGGIORANZA IN AFFANNO

Attesa per il discorso all'assemblea costituente
«Non aspettatevi colpi di scena, i riferimenti politici del neosegretario non sono cambiati»

Parlerà soprattutto di riforma della politica
Gruppi dirigenti, chiederà mano libera per un esecutivo snello in vista del congresso

IL PARTITO DEMOCRATICO

Riforme, Veltroni e il premier parleranno con una voce sola

Legge elettorale, «contano alternanza e bipolarismo» Intanto il neosegretario puntella Prodi e il governo

di Bruno Miserendino / Roma

ORMAI gli assediati sono due. Il primo è Prodi che ha esaurito la sua scorta di pazienza, e ha chiesto alla sua maggioranza un atto di chiarezza. Ma l'altro assediato è Walter Veltroni, neosegretario del Partito democratico che domani a Milano, davanti alla ster-

minata assemblea costituente, dovrebbe mettere a fuoco un po' di questioni. Mettere a fuoco è un eufemismo. L'attesa per quel che dirà nel discorso di insediamento cresce, perché negli ultimi giorni il fuoco di fila di pressioni e richieste nei suoi confronti è aumentato in modo direttamente proporzionale ai problemi politici. Non c'è leader, partito o giornale che non in-

viti Veltroni al gioco della Torre: Walter «deve» dire quale modello elettorale vuole, se il Pd correrà da solo, se farà un gruppo dirigente senza notabili ex diesse e ex dielle. Non ultimo, secondo la vulgata delle richieste, Veltroni «deve» spiegare se vagheggia anche lui governi tecnici o se, come assicura Casini, preferisce votare subito. Abbandano nelle ultime ore ricostruzioni sui assi e alleanze segrete, che i collaboratori di Veltroni definiscono pure fantasie.

Un po' il neosegretario questo chiacchiericcio se l'è cercato. Ha evitato accuratamente di intervenire sulla materia incandescente delle ultime ore, fedele al suo mot-

to iniziale («non mi vedrete nel teatrino della dichiarazione quotidiana») e così ha aumentato la suspense. Ma c'è una ragione più politica per il riserbo di queste ore. È che la situazione è in così rapido movimento, sia per la tenuta della maggioranza, che nella partita delle riforme, che una parola di troppo farebbe solo danni. Veltroni dirà molte cose, soprattutto sulla riforma della politica, sui valori del Pd, ma «nessuno si aspetti botti clamorose», avvertono. Politicamente i riferimenti sono sempre gli stessi: sostegno a Prodi, impegno sulle riforme «per il bene del paese», e per una legge elettorale che garantisca bipolarismo e alter-

Ceccanti: «Il sistema tedesco? Non farebbe mai vincere il centrosinistra, che senso ha?»

nanza. Su questo punto premier e neosegretario sono perfettamente d'accordo e la sintonia spazzerà via anche tanti retroscena, assicurano.

Ieri Veltroni, non a caso, ha scelto di commentare solo l'aut aut di palazzo Chigi alla sua riottosa maggioranza: «Concordo pienamente con il tono ed il contenuto dell'appello di Romano Prodi. Il Paese ha bisogno del massimo di solidità della maggioranza per rafforzare l'azione del governo. Questo è il primo impegno del Pd». Il problema è capire se domani, quando Prodi e Veltroni parleranno, la maggioranza avrà ritrovato quel livello minimo necessario di accordo per andare avanti. L'altro problema è capire se la prudenza sui modelli elettorali è una necessità tattica o è figlia della difficoltà generale. Ieri Veltroni ha incontrato Stefano Ceccanti e altri collaboratori impegnati nella partita delle riforme e tutti ne hanno tratto l'impressione che sarebbe controproducente bocciare o proporre modelli precisi. Si indicheranno crite-

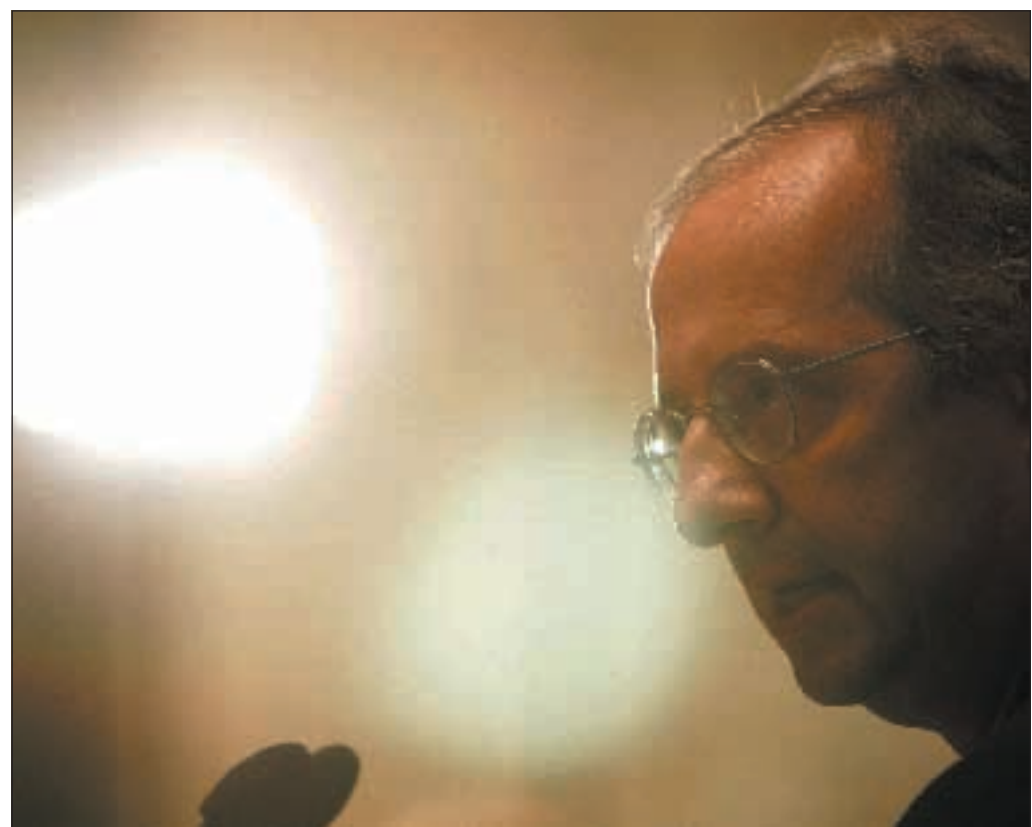


Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

ria, ma poiché molte cose si chiariranno nelle prossime due o tre settimane, esporsi su una proposta dettagliata «vorrebbe dire farsela impallinare». Il tedesco corretto, in modo che si chiarisca prima del voto chi sarà il premier e la coalizione collegata, è una strada? Veltroni non ha mai nascosto la sua poca simpatia per il tedesco, più o meno corretto, che Casini si dice pronto a votare. Tra l'altro, spiega Ceccanti, «basta leggere i calcoli di un costituzionalista come D'Alimonte (che ha scritto ieri sul Sole 24 ore) per capire che il modello te-

desco non ha senso per il centrosinistra». Perché rende possibili solo alleanze tra Forza Italia e Pd, oppure di centrodestra. Quanto al sistema spagnolo mitigato, Veltroni e Prodi lo preferiscono ma si sa che il problema è trovare una maggioranza adeguata in parlamento. Quanto all'ipotetico governo tecnico per fare la riforma vale l'obiezione: quale maggioranza lo sosterebbe? Prodi e Veltroni, quindi, sanno benissimo che il referendum incombe e che è alta la probabilità di un nulla di fatto in parlamento.

Anche per quanto riguarda il gruppo dirigente che lo affiancherà, il neosegretario non farà nomi, se non quelli di Franceschini come vice e di Agostini come tesoriere. Chiederà all'assemblea mano libera per nominare un esecutivo transitorio in vista del congresso. I big dovrebbero stare in una seconda cerchia, in quella che un tempo era la direzione politica dei partiti. Le voci che vogliono Fassino impegnato direttamente a fianco di Veltroni, in funzione di coordinatore estero, al momento trovano solo no comment.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.

idirittichenonsai@inca.it

idirittiche non sai

Disabilità e indebiti pensionistici.

Mia moglie è affetta da grave handicap: ho diritto ad usufruire del congedo retribuito?

Sì, ne ha diritto in base alla recente sentenza della Corte costituzionale n. 158 dello scorso aprile. Prima di questa sentenza, purtroppo, il decreto legislativo n. 151/2001 non prevedeva il diritto a fruire del congedo a favore del coniuge del soggetto affetto da handicap. La sentenza della Corte costituzionale, quindi, ha fatto giustizia di una situazione palesemente discriminatoria nei confronti dei coniugi conviventi. Il quadro normativo, come ora riformato dalla sentenza costituzionale, attribuisce il diritto al congedo: 1) al coniuge convivente con la persona gravemente disabile; 2) ai genitori, naturali, adottivi e affidatari, del disabile; 3) ai fratelli o alle sorelle della persona affetta da grave handicap e con lei conviventi, nel caso in cui i genitori siano scomparsi o siano totalmente inabili.

Sono un dipendente pubblico divenuto inabile: ho diritto a scegliere la sede di lavoro a me più vicina?

La tutela apprestata dall'articolo 21 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (diritto di preferenza tra sedi di lavoro disponibili in favore del portatore di handicap), riguarda, purtroppo, solo i soggetti che siano portatori di handicap all'atto della costituzione del rapporto di lavoro pubblico e non quelli che lo divengano successivamente. La norma in questione, in verità, sembra iniqua e bisogna dire che alcuni giudici di Tribunale e di Corte d'appello l'hanno già interpretata estensivamente attribuendo ad alcuni lavoratori pubblici la possibilità di scelta della sede di lavoro. Rimane il fatto che, purtroppo, la lettura della norma non dà spazio a interpretazioni del genere e, infatti, la Corte di Cassazione ha già più volte annullato le sentenze di quei giudici (vedi ad esempio, tra le più recenti, la sentenza n. 14624 del 22 giugno scorso).

Ho sentito parlare di un'importante sentenza sugli indebiti relativi a pensioni pubbliche: di cosa si tratta?

Le Sezioni Riunite della Corte dei conti, con sentenza del 7 agosto 2007 (n. 7/2007/QM), hanno affermato un principio che permetterà a molti pensionati pubblici di non dover restituire alle amministrazioni le somme percepite sul trattamento provvisorio di pensione. La Corte ha stabilito che il pensionato non dovrà restituire alcunché all'amministrazione nel caso in cui il trattamento provvisorio di pensione non divenga definitivo entro un ragionevole lasso di tempo. La legge n. 241/90, infatti, impone la definizione del procedimento amministrativo entro precisi limiti di tempo (fissati dalla normativa interna di ciascuna amministrazione), entro i quali il ritardo nel provvedere diviene intollerabile. In sostanza, «in assenza di dolo dell'interessato, decorso il termine posto per l'emanazione del provvedimento definitivo, non può più effettuarsi il recupero dell'indebito».



Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Presso le nostre sedi riceverai l'assistenza e la consulenza gratuite adatte alle tue esigenze.